XXVI Convegno Nazionale Giovani Imprenditori Edili ANCE
VISIONI 2026–2036 – Quello che abbiamo costruito, il futuro che vogliamo
Roma, 27 novembre 2026

SALUTI

Autorità, colleghe e colleghi,

care amiche e cari amici,

desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento sentito a tutti coloro che hanno voluto essere qui oggi, condividendo con noi il valore di questa importante giornata di confronto e di riflessione.

La vostra presenza e il contributo che vorrete offrire ai nostri lavori rappresentano un segno significativo di attenzione e di partecipazione al percorso che insieme stiamo costruendo.

Un ringraziamento particolare, a cui tengo molto, va alla straordinaria squadra che mi ha accompagnato in questo primo anno di presidenza, con passione, impegno e responsabilità.

Prima di entrare nel vivo, desidero rivolgere un pensiero a due persone che ci hanno lasciato e con cui il nostro percorso si è intrecciato.

Roberto Arditti, giornalista che negli anni ha accompagnato e arricchito i nostri convegni, e Paolo Faconti, direttore di ANCE La Spezia, la mia territoriale.

È stato proprio Paolo a convincermi a entrare in ANCE, e se oggi sono qui lo devo anche a lui.

A entrambi va il mio ricordo affettuoso.

10 ANNI DI "VISIONI"

Quella di oggi, per me, è una giornata particolarmente emozionante.

Esattamente dieci anni fa, in questa stessa sala, partecipavo al mio primo convegno dei Giovani ANCE.

Era Visioni 2016 ed era la prima volta che varcavo la soglia di questa sede.

Ricordo quanto quel convegno abbia inciso sul mio percorso imprenditoriale. Le riflessioni sull'innovazione, sulla sostenibilità e sulle trasformazioni del nostro settore mi hanno offerto nuove prospettive, che negli anni ho cercato di tradurre in scelte concrete all'interno della mia azienda.

Quel convegno ha contribuito a farmi crescere come imprenditore.

Oggi, ritrovarmi dall'altra parte della sala, con la responsabilità e l'onore di rappresentare i Giovani ANCE, per me ha un significato profondo.

E mi auguro che questo convegno possa offrire ai giovani oggi in platea ciò che Visioni ha offerto a me dieci anni fa: nuovi stimoli, nuove prospettive e il coraggio di guardare oltre il presente.

Quest'anno, Il Convegno dei Giovani ANCE dedica il suo spazio a una riflessione sul futuro che ci aspetta, partendo da quanto siamo riusciti a costruire negli anni.

Già affermare che "*il futuro ci aspetti*" avrebbe bisogno di una rettifica, perché, a ben vedere, il futuro non aspetta nessuno.

Nel migliore dei casi, si fa vedere, indica il cammino per chi ha voglia e forza di raggiungerlo.

Sta a noi affrettare il passo.

Già 10 anni fa era chiaro che il futuro non ci avrebbe aspettato.

E noi? Che cosa abbiamo fatto?

Abbiamo iniziato a camminare, perché, anche il cammino più lungo - come ricorda un antico proverbio orientale, -inizia con un solo passo, e noi dobbiamo ricordarceli i passi che abbiamo compiuto fino a qui, per poter trarne la forza per continuare a camminare.

IL PUNTO DI PARTENZA

Lo studio per la **Roadmap strategica sull'IA**, che ANCE ha condotto nel 2024, ci diceva che **le costruzioni erano uno dei settori che investivano meno in tecnologia IT: circa l'1,2% dei ricavi, contro l'8,2% del settore finanziario e l'1,9% della manifattura.**

Non è una colpa, è una fotografia. Ed è da questa fotografia che vorrei partire.

POTENZIALE

Secondo le stime raccolte nello studio, l'intelligenza artificiale generativa può produrre ogni anno, a livello globale, circa 4.400 miliardi di dollari di valore aggiunto, e tra i 90 e i 150 miliardi riguarderebbero proprio le costruzioni. C'è una ragione precisa: **l'IA generativa lavora su documenti, immagini e disegni, cioè su ciò che ogni giorno riempie i nostri uffici gare, i nostri cantieri, i nostri archivi.**

FATTORE TEMPO

E qui il tempo fa la differenza.

Da stime McKinsey, **chi introduce per primo intelligenza artificiale e automazione può arrivare, entro il 2030, a un aumento cumulato del flusso di cassa fino al 122%.**

Chi insegue si ferma intorno al 10%.

Chi resta indietro rischia di perdere oltre il 20%.

Non è una gara tra tecnologie, è una gara tra imprese.

E una generazione di imprenditori come la nostra non può permettersi di partire seconda.

IL PRIMO PASSO

Da allora, **come sistema Ance non siamo rimasti fermi, e abbiamo tenuto gli occhi fissi sul futuro**

Attraverso **DIHCUBE**, **il Polo europeo dell'innovazione digitale per le costruzioni**, abbiamo costruito ***percorsi formativi*** e messo a disposizione delle imprese la possibilità di ***testare le tecnologie*** prima di investire su di esse, riducendo il rischio e accorciando i tempi delle scelte.

Abbiamo investito per offrire alle imprese soluzioni basate sull'intelligenza artificiale, sviluppate partendo proprio dalle loro esigenze: **non strumenti calati dall'alto, ma risposte nate dai problemi concreti che ogni giorno affrontiamo negli uffici e nei cantieri**. È questo il ponte che stiamo costruendo.

Ma un cammino, anche se il passo è sostenuto, dev'essere sicuro.

POLITICHE PUBBLICHE

Per questo **serve anche una politica all'altezza del suo compito**.

Dopo che ANCE ha rilevato, l'assenza di misure capaci di sostenere in modo strutturale le imprese e la filiera, un primo segnale il Governo lo ha offerto sul fronte dell'innovazione, con **il nuovo credito d'imposta, fino al 30%, per gli investimenti in cloud computing**, valido fino al 2029.

E' un segno che ci dice una cosa importante: **il Governo conferma che oggi gli investimenti in tecnologia non sono più soltanto macchinari e hardware, ma software, piattaforme e servizi in cloud, che sono anche la base su cui funzionano le applicazioni di intelligenza artificiale.** È un incentivo che parla il linguaggio delle imprese di oggi e che può aiutare chi vuole consolidare la propria strategia digitale o avviare un percorso di innovazione.

Ma il credito d'imposta da solo non basta, soprattutto per le PMI. Servono misure più strutturali.

In questa direzione giudichiamo positivo il confermato impegno del MIMIT a sostegno della rete dei Poli europei dell'innovazione digitale: è lì che formazione, sperimentazione e accompagnamento delle imprese diventano realtà.

CAMMINARE INSIEME

Ma il cammino che abbiamo iniziato, dev'essere plurale, deve coinvolgere tutti e tutti devono poter seguire la stessa direzione.

Eppure, se guardiamo gli altri compagni di viaggio, ci accorgiamo che il tempo non è dalla nostra parte.

Tra gli operai, uno su sette ha più di 60 anni e andranno in pensione nei prossimi anni. Appena uno su otto ha meno di 25 anni.

Eppure, **sono le energie dei giovani le uniche a spingerci al traguardo.**

FATTORE UMANO

Ricordo, infatti, che **nei percorsi di trasformazione digitale la tecnologia pesa circa il 20%. L'altro 80% sono le persone, l'organizzazione, le competenze.**

Nel nostro settore, l'intelligenza artificiale non sostituisce il lavoro.

Quello che chiede sono imprenditori più consapevoli e maestranze più preparate.

Il vero investimento, allora, siamo noi e le persone che lavorano con noi.

LA ROBOTICA

Quando parliamo di futuro, non possiamo fermarci all'intelligenza artificiale. Dobbiamo parlare anche di robotica.

Gli umanoidi non sono fantascienza: molte aziende li stanno già producendo e testando, e nei prossimi anni entreranno nei cantieri.

È comprensibile che questo generi timori, perché alcune lavorazioni potranno davvero essere svolte dalle macchine.

Ma è altrettanto vero che oggi facciamo già fatica a trovare manodopera, soprattutto per le mansioni più dure e usuranti.

La robotica può aiutarci a sollevare le persone dalla fatica, dai compiti ripetitivi e da quelli più pericolosi, aumentando la sicurezza nei cantieri.

E allo stesso tempo può valorizzare ancora di più la maestria che ci contraddistingue.

Penso a lavorazioni in serie e standardizzate affidate alle macchine, e a operai sempre più specializzati, capaci di governare la complessità, le finiture, la qualità.

Per questo la formazione diventa decisiva: il sistema bilaterale può e deve accompagnare questa transizione.

Sta a noi fare in modo che l'innovazione non sostituisca le persone, ma le renda più sicure, più qualificate e più centrali.

Affidiamo la fatica alle macchine, ma investiamo sul talento delle persone.

LA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2027

La legge di bilancio 2027 ha prorogato a tutto il 2027 gli sgravi contributivi per i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato giovani under 35, donne svantaggiate e lavoratori nelle regioni della ZES Unica.

E' un segnale di attenzione a un problema, quello dell'età media degli operai del settore, che cogliamo con attenzione, così come l'incentivo alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, che sarà riconosciuto per il 2027.

Così come importante è l'individuazione, da parte del Ministero del lavoro, delle misure per l'adattamento del capitale umano all'introduzione e alla diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale.

Quello di cui abbiamo bisogno, però, sono anche azioni strutturali di riduzione del costo del lavoro per le imprese, sia di carattere generale che specifiche per il settore edile.

IL RUOLO DELLA CONTRATTA-ZIONE

Ma il settore non può attendere soluzioni dall'alto, e non è rimasto ad aspettare.

Con le parti sociali abbiamo definito misure per il ricambio generazionale e la formazione professionale, con valorizzazione del sistema formativo paritetico edile.

Abbiamo previsto fondi alimentati con contributi dei datori di lavoro, come Il Fondo incentivo occupazione (FIO) per assumere, stabilizzare e formare giovani lavoratori, il Fondo Nazionale Prepensionamenti, Il Fondo territoriale per la qualificazione del settore per promuovere la formazione degli operai edili.

Così come abbiamo previsto agevolazioni per i corsi formativi per la qualificazione degli operai, e sulla formazione abbiamo basato una parte importante dei percorsi di carriera per gli operai.

Ma accanto alle persone che già lavorano nei cantieri, dobbiamo pensare a quelli che ci lavoreranno, a coloro che saranno chiamati a decidere se far parte di un settore che, al momento, non appare coinvolgente, non ha appeal sui ragazzi.

GLI ITS ACADEMY

La scuola, con gli **ITS Academy**, è fondamentale per formare i giovani, che sono l'unica risposta strategica ai fabbisogni delle imprese di domani.

In un mercato del lavoro che cambia velocemente, gli ITS svolgono un ruolo decisivo per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Gli ITS Academy centrati sul settore delle costruzioni hanno visto la partecipazione di quasi 15.000 studenti, per il 75% già diplomati. Sono ragazzi che, per circa l'80%, risultano occupati a un anno dal diploma.

IMPRENDITORI GIOVANI

Siamo in tanti a camminare, quindi, ma non siamo ancora abbastanza.

Non solo giovani operai e addetti, ma anche di giovani imprenditori dev'essere folta la marcia.

Eppure, **i giovani imprenditori sono sempre più una rarità, non solo nell'edilizia.**

Dal 2014 al 2024, il sistema economico italiano ha perso 153mila imprese guidate da giovani under 35.

In alcuni comparti, poi, il bilancio è stato particolarmente negativo e, tra questi, quello delle costruzioni che in dieci anni ha perso 40mila imprese guidate da giovani. Una contrazione che in termini percentuali sfiora il 40%, quasi il doppio del risultato, già grave, dell'intero sistema economico.

Meno giovani imprenditori nel sistema produttivo, significa, non solo, ridurre la capacità di innovazione, ma anche rischiare rischiando di non garantire continuità al proprio tessuto produttivo.

IL NOSTRO GRUPPO GIOVANI

Questo rischio c'è anche nel sistema associativo, e dopo anni in cui abbiamo perso una generazione, è davvero bello vedere la crescita dei giovanissimi nel nostro Gruppo!

C'è però un'altra riflessione che, come Giovani, abbiamo il dovere di fare.

Non dobbiamo soltanto chiederci come saranno le imprese del futuro, ma anche come favorire la nascita di nuove imprese e di una nuova generazione di imprenditori.

Fare impresa nel nostro settore è particolarmente complesso. Richiede ingenti capitali, competenze tecniche, capacità organizzative e una gestione economico-finanziaria molto diversa da quella di tanti altri settori produttivi.

UNA VISIONE DI POLITICA INDUSTRIALE PER I GIOVANI

Oggi, in un contesto economico, sociale, politico, drammaticamente confuso, l'imprenditore si sente ancora più solo di fronte alle scelte strategiche dell'impresa, ed è costretto ad assumersi rischi elevati con tanti dubbi che sono difficili da condividere.

Questa condizione diventa insostenibile per un giovane che voglia intraprendere il nostro lavoro.

Per una start up, poi, ci si confronta con una sfiducia da parte del mercato, delle Istituzioni, dei partner finanziari.

Una soluzione potrebbe essere un soggetto pubblico che svolga il ruolo di partner finanziario, che assuma il ruolo di socio temporaneo, che ci aiuti a crescere, condividendo con noi il rischio d'impresa e i risultati. Come è avvenuto per me.

Un socio che valorizzi gli investimenti innovativi, sia in termini di nuove tecnologie, sia in termini di sicurezza, e che restituisca la tranquillità che consente di operare a giovani talenti.

Un socio che sia rivoto all'imprenditoria giovanile nel settore delle costruzioni, che consenta l'accesso a garanzie pubbliche, al credito agevolato e al sostegno agli investimenti.

RESPONSABILITÀ

Ma non vogliamo chiedere agevolazioni senza assumerci delle responsabilità.

Credo che sia arrivato il momento di affrontare seriamente anche il tema della qualificazione delle imprese, prevedendo, fin dalla fase di avvio dell'attività presso le Camere di Commercio, requisiti specifici per le attività della sezione Costruzioni.

Penso, ad esempio, alla presenza di una figura responsabile della gestione tecnica e di adeguate competenze nella gestione economico-finanziaria

dell'impresa, in misura proporzionata alla sua dimensione e alla complessità delle attività svolte.

A fronte di questi requisiti, chiediamo alle istituzioni di sostenere concretamente i giovani che vogliono fare impresa, premiando in particolare coloro che scelgono di investire nell'innovazione, nella sostenibilità, nello sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi processi costruttivi.

Come Ance, siamo pronti a fare la nostra parte, accompagnando questi giovani attraverso la formazione, il trasferimento delle competenze e la cultura d'impresa.

E proprio in questo risiede, a mio avviso, uno dei valori più profondi della nostra associazione.

Noi siamo imprenditori che operano nello stesso settore e che, sul mercato, sono naturalmente concorrenti.

Eppure, abbiamo scelto di associarci, di confrontarci e di lavorare insieme per un bene comune.

Per creare le migliori condizioni affinché ciascuno di noi possa competere lealmente, nel rispetto delle stesse regole e con le medesime opportunità.

Ed è proprio questa cultura associativa che, come giovani imprenditori, abbiamo il dovere di rafforzare e trasmettere.

Perché possiamo essere concorrenti sul mercato, ma dobbiamo essere alleati nella costruzione di un sistema migliore.

Il nostro obiettivo non deve essere semplicemente quello di far nascere più imprese, ma di far nascere più imprese qualificate, solide, innovative e capaci di durare nel tempo.

CHIUSURA

Quello che abbiamo costruito è un patrimonio di esperienza, di qualità e di radicamento nei territori.

Il futuro che vogliamo è un settore che non insegue l'innovazione, ma la guida.

Vorrei che questa giornata rappresentasse l'inizio di un impegno.

Dieci anni fa ero seduto in questa sala ad ascoltare Visioni.

Oggi sono qui a parlarvi.

Mi auguro di avervi trasmesso la stessa voglia di innovare, di sperimentare e di guardare al futuro delle nostre imprese che quel convegno ha trasmesso a me.

Tra dieci anni non vorrei avere nostalgia di un futuro che non abbiamo avuto il coraggio di costruire.

Il futuro non si aspetta, si prepara. Insieme, attraverso le scelte che facciamo oggi.

E tra dieci anni vorrei che ciascuno di noi potesse dire: io c'ero, ho scelto, ho costruito.

Facciamo in modo che i prossimi dieci anni siano da ricordare per ciò che avremo costruito, e non per ciò che avremmo potuto costruire.

Grazie e buon convegno a tutti.